

Omelia nella Messa per il Giorno dell'Unità Nazionale
e la Festa delle Forze Armate
Carpi – Cattedrale – domenica 4 novembre 2007 – ore 12

1. **In questa celebrazione del 4 novembre, Giorno dell'Unità Nazionale e Festa delle Forze Armate, vogliamo ricordare e commemorare i caduti di tutte le guerre e tutti i militari defunti a Nassiriya e in tutti i luoghi della terra dove si svolgono missioni di Pace.** La storia di un popolo ha, nelle sue feste nazionali, un momento forte di presa di coscienza di ciò che costituisce il fondamento e la norma del bene comune, in una tavola di valori che deve rifarsi a Dio che ci è Padre, da cui discende ogni vincolo di fraternità. Per dare voce a questa consapevolezza **vogliamo guardare a Cristo che sulla croce ha stabilito il patto universale di riconciliazione e di pace.** In lui, primogenito fra molti fratelli, si infrangono le catene di ogni schiavitù e si aprono nuovi orizzonti di solidarietà nella giustizia e nell'amore.
2. **Celebriamo questa Eucaristia per ringraziare il Signore del dono della Fede** che ha accompagnato e animato tante generazioni e tanti soldati nell'adempimento del loro dovere e nel costruire un tessuto sociale ancora sufficientemente ancorato alle radici morali e religiose della nostra Europa e della nostra Italia.
3. **Viviamo questo momento di memoria ricordando e pregando per tutti i caduti di tutte le guerre** e per tutte le vittime dell'odio, del terrorismo e dell'oppressione, per rendere omaggio a tutti gli uomini di buona volontà che hanno donato la vita per promuovere i valori della libertà, della giustizia, della tolleranza e della democrazia, chiedendo al Signore il dono della pace e della riconciliazione nel nostro Paese e in tutti i Paesi del mondo, specie in Birmania e là dove c'è dittatura. Vorrei tanto, che celebrando il Giorno dell'Unità Nazionale, arrivassimo a celebrare il superamento di ogni forma di qualunquismo e di intolleranza e a costruire rapporti sempre più veri e sinceri di dialogo, di rispetto reciproco e di pace e di promozione del vero Bene Comune della gente.
4. **Pace che va costruita prima di tutto nei cuori.** Afferma il S.Padre Benedetto XVI: "Nel cuore di ogni uomo infatti si sviluppano sentimenti che possono alimentare la pace o, al contrario, minacciarla, indebolirla, soffocarla... Accanto alla dimensione **orizzontale** dei rapporti con gli altri uomini, di fondamentale importanza si rivela la dimensione **verticale** del rapporto con Dio (Messaggio del 2.IX.2006 in occasione del XX ann. dell'incontro interreligioso di Assisi).
5. **Ci è motivo di riflessione il brano del Vangelo ascoltato ora, dove Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, considerato pubblico peccatore e quindi scomunicato dalla sinagoga ebraica perché riscuoteva le tasse per conto dei romani, senz'altro si era fatto molti nemici e aveva per il suo mestiere suscitato divisioni, rancori e odio. Eppure arriva a cambiare completamente**

vita mettendo pace nel suo cuore e nei rapporti con chi aveva defraudato, proprio incontrando Gesù, il Figlio di Dio fatto uomo. L'Evangelista Luca ci presenta Zaccheo come un uomo intraprendente, che non conosce le remore del rispetto umano. Non succede tutti i giorni che un alto funzionario delle tasse si arrampichi su un albero come un ragazzino per vedere passare il profeta Gesù a Gerico. Ed è proprio in cima a un sicomoro che la grazia del Signore va a stanare Zaccheo, con umorismo e con tenerezza: **“Zaccheo, scendi subito!”** All'impazienza divina di questo invito, Zaccheo risponde con uguale prontezza, e si sente rivolgere parole che sconvolgono la sua vita di scomunicato e lo inondano di gioia. **“Oggi devo fermarmi a casa tua”**. Zaccheo scende in fretta e spalanca la porta della sua casa e quella del suo cuore e della sua vita: riconosce i suoi profitti e li liquida immediatamente a favore dei poveri e dei contribuenti sfruttati. **Il perdono e la pace trasformano l'uomo, ne fanno un salvato, lo rendono un uomo nuovo.** Non più il guadagno al di sopra di tutto, ma la **giustizia** (“restituisco quattro volte tanto a chi ho frodato”) e **la condivisione con i bisognosi** (“do la metà dei miei beni ai poveri”). Davvero il Figlio dell'Uomo è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto” (Lc 19,10).

6. **Ed è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto, immolandosi e morendo sulla Croce** e, nella battaglia contro Satana, accetta di essere vittima dell'odio, dell'invidia, dell'ingiustizia dei governanti di allora sia ebrei che romani. Afferma il S. Padre in un suo intervento sulla Pace: **“Il Signore ha vinto sulla Croce.** Non ha vinto con un nuovo impero, con una forza più potente delle altre e capaci di distruggerle... **Ha vinto con un amore capace di giungere fino alla morte. Questo è il nuovo modo di vincere di Dio: alla violenza Dio non oppone una violenza più forte!”**. Alla violenza Dio oppone proprio il contrario: l'amore fino alla fine, la sua croce. **Questo è il modo umile di vincere di Dio:** con il suo amore – e solo così è possibile – mette un limite alla violenza” (Visita alla Parrocchia di Rhemes Saint Georges, nel parco del Gran Paradiso il 23.7.2006).
7. **Il Signore ci ha insegnato il perdono e la riconciliazione,** ha creato un ponte meraviglioso fra cielo e terra, fra Dio Padre e tutti gli uomini, fra gli uomini fra di loro comandando ai suoi discepoli: **“Amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti.** Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? **Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste”** (Mt 5,43-48).

8. In questo tempo di molte trasformazioni e di muri abbattuti e bisognoso particolarmente di creare ponti con il perdono e la riconciliazione, ci auguriamo che tutti i governanti dei singoli paesi del mondo siano saggi e sapienti, riconoscano la propria parte di responsabilità nel costruire la pace nel mondo, collaborino nel debellare ogni forma di riarmo atomico e ogni minima minaccia di guerra che sarebbe catastrofica, giungano a praticare una autentica liberazione dal terrorismo per assicurare la pace, la giustizia e la libertà. Che il Signore ci faccia sentire ed essere tutti e ciascuno suoi figli e fratelli sinceri fra tutti i popoli, capaci di solidarietà, di tolleranza e di una civiltà dell'amore.

+ Elio Tinti, Vescovo